

The background features a stylized landscape illustration. The top half shows a light blue sky above a range of mountains in various shades of brown and tan. Below the mountains is a horizontal band of dark brown, representing a body of water. The bottom half of the illustration consists of wavy, layered shapes in shades of pink and light red, suggesting a reflection or a different layer of the landscape.

LANDSCAPES

PAESAGGI CULTURALI

Atti della Giornata di Studi

a cura di
Franco Cambi
Davide Mastroianni
Valentino Nizzo
Francesco Pignataro
Simona Sanchirico

LANDSCAPES – PAESAGGI CULTURALI

Proprietà riservata-All Rights Reserved

© COPYRIGHT 2021

Progetto Grafico

Giancarlo Giovine per la Fondazione Dià Cultura

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

IN COPERTINA:

Ideazione ed elaborazione grafica di Giancarlo Giovine e Francesco Pignataro per la Fondazione Dià Cultura

COMITATO SCIENTIFICO E CURATELA DEL CONVEGNO E DEL VOLUME:

Franco Cambi (Università degli Studi di Siena)

Davide Mastroianni (Università della Campania, PhD/GRIMm - Gruppo di Ricerca per il Mezzogiorno Meridionale)

Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia)

Francesco Pignataro (Fondazione Dià Cultura)

Simona Sanchirico (Fondazione Dià Cultura)

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA:

Alessandra Botta, Chiara Leporati (Fondazione Dià Cultura)

EDITORE:

Fondazione Dià Cultura

Via della Maglianella 65 E/H - 00166 Roma

Tel. 06.66990234/385 Fax 06.66990422

www.diacultura.org info@diacultura.org

DIRETTORE EDITORIALE:

Simona Sanchirico

COORDINAMENTO EDITORIALE:

Chiara Leporati

REDAZIONE:

Alessandra Botta, Chiara Leporati, Giulia Resta

PRODOTTO DA:

Fondazione Dià Cultura
Via della Maglianella 65 E/H - 00166 Roma
Tel 06.66990234/385 Fax 06.66990422
www.diacultura.org info@diacultura.org

CON IL CONTRIBUTO DI:

Siaed SpA
Via della Maglianella, 65 E/H - 00166 Roma
Tel 06.66990
www.siaed.it info@siaed.it

Finito di stampare nel mese di maggio 2021 dalla tipografia Rilegraf srl
Via Cassia Km 36,600 zona ind. Settevene - 01036 Nepi (VT)
rilegraf srl@rilegraf.it

Landscapes – Paesaggi culturali [Atti della Giornata di Studi tenutasi a Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, il 30 maggio 2019] / a cura di Franco Cambi, Davide Mastroianni, Valentino Nizzo, Francesco Pignataro e Simona Sanchirico. Roma: Fondazione Dià Cultura, 2021, pp. 628.

ISBN 978-88-946182-2-8

CDD 069

1. Archeologia - Museologia - Museografia - Musei - Paesaggio

I. Franco Cambi - Davide Mastroianni - Valentino Nizzo - Francesco Pignataro - Simona Sanchirico

PAESAGGI CONDIVISI, ACCESSIBILI ED ESPERIENZE DI RICERCA ARCHEOLOGICA IN SARDEGNA

Introduzione

In questo lavoro s'intende evidenziare l'importanza che l'accessibilità ampliata ha assunto, soprattutto negli ultimi vent'anni, per la fruizione del patrimonio culturale, diventando la base di qualsiasi buon progetto di valorizzazione e conservazione dei luoghi della memoria. Il lavoro dei professionisti del settore assume un'importanza particolare in quanto, progettando l'accessibilità di questi luoghi, segna il passaggio dalle fasi di studio e ricerca, a quelle di valorizzazione e fruizione, mettendo in relazione le esigenze del passato con quelle del presente. Con il termine "ampiata" si vuole evidenziare l'intento di superare il concetto di "barriera architettonica", inteso nel senso riduttivo di ostacolo fisico, dando la stessa importanza a tutte quelle barriere che ancora oggi vengono trascurate o addirittura ignorate, come quelle psico-cognitive, sensoriali e comunicative. Allo stesso modo bisogna superare lo stereotipo della persona disabile vista esclusivamente su sedia a ruote, porgendo la stessa attenzione alle complessità di tutte le forme di disabilità. Pertanto, progettare l'accessibilità ampliata significa mettere al centro dell'attenzione l'essere umano con tutti i suoi bisogni e le sue esigenze. Solo in questo modo si potranno eliminare le categorizzazioni e le relative soluzioni dedicate esclusivamente a persone con disabilità, a favore delle soluzioni inclusive, pensate invece per un'utenza ampliata, secondo i principi di quello che è definito "Universal Design"¹. In questo contributo assumerà un ruolo importante il rapporto tra comunità scientifica e territorio e verranno raccontate quali esperienze rendono un "paesaggio culturale condiviso e accessibile", attraverso una serie di esperienze di ricerca internazionale dell'Università degli Studi di Cagliari e Granada (Spagna), nell'ambito di vari progetti svolti nella regione Sardegna.

Progetti in corso

In questi anni sull'archeologia del paesaggio e sulla valorizzazione dello stesso si sono svolte varie ricerche, concluse poi con vari progetti di dottorato, attività che si sono ripercosse, in via diretta e indiretta, su ulteriori attività nel territorio (scavi archeologici) e con la comunità (attività e progetti di archeologia pubblica)². A questo proposito, il paesaggio ha uno stretto rapporto (giornaliero) con la comunità locale e scientifica che la studia e che, in determinati periodi dell'anno, condivide momenti conviviali, di scambio di idee e di lavoro in quel determinato territorio³. A questo proposito gioca un ruolo importante la terza missione delle università, che

¹ GUAITOLI, PEDAVOLI 2017; AVETA ET AL. 2013; PICONE 2013.

² PORCEDDA 2019.

³ VOLPE 2018; PORCEDDA 2019; PINNA 2019.

devono oggi assumere un nuovo fondamentale obiettivo accanto a quelli tradizionali dell'alta formazione e della ricerca scientifica: il dialogo con la società.

La necessità di tale missione è anche data dall'emergere di contesti di studio e ricerca che sempre più vanno a incrociare aspetti etici della società e a occupare in maniera crescente la comunicazione con il pubblico⁴,

in poche parole, la missione dell'università, oltre alla ricerca, è quella di instaurare un rapporto con la società, rendendola partecipe delle attività e cosciente dell'importanza del proprio patrimonio⁵. Le attività di ricerca dei due atenei (Cagliari e Granada) nel territorio sardo hanno portato all'edizione e alla messa in opera di veri e propri progetti di ricerca che hanno portato a varie edizioni in riviste scientifiche e divulgative, atti di convegno e progetti di dottorato; in questo contributo si analizzeranno i seguenti progetti:

- survey e ricerca nei territori;
- scavi archeologici e oltre;
- archeologia pubblica e della comunità: Paesi dell'archeologia, Live excavation;
- il paesaggio culturale. La ricerca dell'identità locale nella scoperta archeologica.

Survey e ricerca nei territori

A partire dal 2014 hanno preso avvio una serie di progetti di ricerca nati da una collaborazione tra il Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari⁶ e il Departamento de Prehistoria y Arqueología de Universidad de Granada (Spagna) con il gruppo G.E.P.R.AN. (Grupo de Estudios de la Prehistoria Reciente de Andalucía - HUM 274, nelle persone di Juan Antonio Cámara Serrano e di Liliana Spanedda). Le ricerche sono effettuate grazie alla preziosa collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna. I progetti, di durata pluriennale, mirano alla conoscenza del patrimonio archeologico di varie località della Sardegna centro-meridionale, e vogliono ricostruire alcuni degli aspetti economici e sociali dei gruppi umani che, nel corso della preistoria e protostoria, ma anche nei periodi successivi, vissero e frequentarono questa zona della Sardegna. In particolar modo il primo progetto di questa tipologia ha interessato il Comune di Serri, piccolo paese di circa 650 abitanti, situato nella regione storica del Sarcidano. L'abitato si trova al di sopra di un tavolato basaltico, meglio noto come giara: tra le esistenti, la giara di Serri è l'unica attualmente ancora occupata da un insediamento abitativo moderno. Dall'altipiano il panorama è incantevole e spazia dalle alte montagne del Gennargentu alle colline della Trexenta e della Marmilla, sino ad arrivare alle distese valli del Campidano. All'interno del paese, caratterizzato dalle tipiche case a corte,

⁴ GRECO 2014.

⁵ SCHADLA 1999; VANNINI 2011; CICILLONI ET AL. 2015a.

⁶ Cattedre di: Preistoria e Protostoria nella persona di Riccardo Cicilloni; Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana nella persona di Marco Giuman.

si possono ammirare due chiese: la parrocchiale, dedicata a san Basilio Magno e una più piccola intitolata a sant'Antonio Abate. Sono invece tre le chiese campestri: i ruderi di san Sebastiano, la chiesetta di santa Maria della Vittoria, all'interno del sito archeologico e quella di santa Lucia nell'omonima area fieristica⁷. L'eccezionalità dei ritrovamenti del Santuario di Serri, uno dei siti nuragici più importanti dell'isola, ha fatto sì che la maggior parte delle ricerche venissero condotte in tale area, trascurando invece il contesto territoriale, fatta eccezione per un censimento comunale effettuato negli anni Ottanta del secolo scorso, di cui è stata pubblicata solo una breve notizia⁸. La mancanza di un quadro aggiornato delle emergenze archeologiche del territorio ha reso necessaria la ripresa di nuove attività di ricerca, tese alla documentazione globale dei siti, soprattutto di epoca preistorica e protostorica, con la realizzazione di un progetto di studio che comprendesse varie iniziative. In particolare, all'interno di quest'ultimo si sono svolte attività di prospezione sul terreno, di scavo archeologico presso il santuario nuragico di Santa Vittoria, di documentazione dei materiali provenienti dagli scavi del primo Novecento a opera di Antonio Taramelli, e attività di divulgazione scientifica delle informazioni ricavate dalla ricerca. Per quanto riguarda l'attività di prospezione, i dati delle ricognizioni sul campo hanno consentito la creazione di un GIS, con l'obiettivo di individuare le modalità insediative delle antiche popolazioni nel territorio. Alle attività di ricerca scientifica puramente archeologica sono seguite le attività di archeologia della comunità, attraverso una serie di iniziative con la popolazione: per l'occasione sono state effettuate interviste ad anziani e conoscitori del territorio e si sono svolte una serie di attività di divulgazione⁹ (Fig. 1).

Scavi archeologici e oltre

Partecipazione di studenti dagli atenei europei

Lo scambio culturale e la contaminazione avvengono anche attraverso la partecipazione di partner esteri alle operazioni di scavo¹⁰. Ne è un esempio il protocollo d'intesa firmato tra l'Università di Granada in Spagna e il Comune di Serri¹¹, nel quale viene siglato un vero e proprio scambio culturale. Durante questi anni si è consolidato il rapporto tra colleghi spagnoli e italiani, e le campagne di scavo archeologico sono diventate occasione di scambio interculturale tra gli studenti locali, la piccola comunità del sud Sardegna e gli studenti provenienti da varie parti della Spagna (Isole baleari, Andalusia, città di Madrid). Quest'attività, che prevede anche momenti di confronto e di esposizione dei dati alla comunità locale, assume dunque il carattere di vero e proprio evento all'interno di quella "componente essenziale della

⁷ GAVIANO, PORCEDDA 2013.

⁸ PUDDU 2001.

⁹ CICILLONI 2015; CICILLONI ET AL. 2017; PORCEDDA 2019; PORCEDDA ET AL. cds.

¹⁰ Per il triennio 2016/2018 è stata intrapresa su concessione ministeriale un'indagine stratigrafica in due delle discariche censite, risultato delle fasi di scavo a cura del Taramelli degli anni Venti del Novecento, localizzate a sud del noto isolato di capanne circolari denominato "Piazzale delle abitazioni" e dell'area prossima al cd. "Recinto dei Supplizi", dove sono in corso le indagini di scavo delle Capanne denominate 57 e 58.

¹¹ CICILLONI ET AL. 2015b.

diversità culturale e del dialogo interculturale”, esplicitata dagli obiettivi generali dell’Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018, che hanno portato poi anche alla concessione per l’utilizzo del logo coniato dal MiBACT.

Attività di studio e catalogazione dei materiali custoditi nei depositi SABAP CA, attività di ricerca internazionale in Sardegna

Nell’ambito del più ampio progetto “Saperi condivisi. Prospettive di ricerca sulla Preistoria e Protostoria in Europa”, una borsa di studio erogata grazie ai fondi dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, è stato possibile analizzare un lotto di materiali archeologici, perlopiù ceramici ma anche bronzei, provenienti dagli scavi di Antonio Taramelli dei primi anni del Novecento e conservati nei depositi della competente Soprintendenza. Si è partiti dalla ricerca bibliografica, esaminando e incrociando i dati con la documentazione dell’archivio, per poi definire e analizzare il materiale archeologico custodito presso i depositi della SABAP di Cagliari, procedendo, quindi, alla verifica di ogni singola cassa. Il totale delle casse ammonta a 16, disposte in due diversi depositi. I materiali sono stati catalogati, disegnati e fotografati. I reperti analizzati appartengono principalmente all’età del Bronzo Recente (area del nuraghe), del Bronzo finale e della prima Età del Ferro; a quest’ultimo periodo possiamo attribuire la maggior parte dei materiali, come i bronzi. I risultati dell’analisi saranno presto oggetto di specifica pubblicazione scientifica¹².

Archeologia pubblica e della comunità: Paesi dell’archeologia, Live excavation

Cultura e comunità locali

L’articolo 8 della convenzione di Faro sancisce di arricchire i processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell’uso del territorio, ricorrendo, ove necessario, a valutazioni di impatto sull’eredità culturale. Uno strumento di divulgazione del prodotto della ricerca è l’apertura dello scavo al pubblico, anche nota come live excavation¹³; per la comunità locale si tratta di un momento di riscoperta della propria identità. Riprendendo varie interlocuzioni avvenute in varie occasioni durante delle visite allo scavo, si potrebbe comprovare che la comunità locale sente sempre propria la scoperta perché nella scoperta sentono e ritrovano le proprie origini; così la comunità intera può essere coinvolta nella riscoperta del proprio passato, facendo in modo che la ricerca archeologica agisca positivamente sull’identità e sui valori della comunità locale e del territorio (*Fig. 2*). Un’operazione di restituzione identitaria alla comunità locale è quanto successo nel 2017 con l’insediamento del consiglio comunale di Serri, all’interno della Curia, o Sala delle riunioni, del sito archeologico di Santa Vittoria. La struttura circolare, così

¹² CICILLONI, PORCEDDA 2019.

¹³ VALENTI 2012.

come da sempre indicata dalla letteratura archeologica¹⁴, è considerata come luogo di riunione, punto di incontro e centro politico dei villaggi santuariali della Sardegna nuragica; tale luogo è stato scelto, anche grazie all'idea del sindaco Samuele A. Gaviano, come sede per l'insediamento del consiglio comunale (Fig. 3). La visione dell'insediamento di un consiglio comunale all'interno di un'area, conosciuta fin dalla protostoria come luogo di incontro, può essere considerato un processo partecipativo e di costruzione di conoscenza dell'identità da parte dell'amministrazione verso un coinvolgimento della comunità¹⁵.

I paesi dell'archeologia

Il progetto 'I Paesi dell'archeologia' è un modo per raccontare un po' di una 'Archeologia di paesi' che procede tra ricerca, formazione e comunicazione. Svoltosi a Serri nel mese di luglio 2019 (Fig. 4), il primo archeo-talk si propone di innescare nuove connessioni tra uomini e territorio, attraverso il dialogo tra le esperienze di archeologia più significative del contesto sardo¹⁶. L'iniziativa – promossa da Vestigia UniCa, il laboratorio di didattica e comunicazione dell'Università di Cagliari, e dal Comune di Serri – rientra nell'ambito delle attività di "UniCa C'è", il progetto che mira a mostrare al grande pubblico le ricerche e l'impegno del nostro ateneo per la creazione di nuove reti che favoriscano il confronto tra realtà locali e internazionali¹⁷.

Il paesaggio culturale. La ricerca dell'identità locale nella scoperta archeologica

Il paesaggio culturale come concetto si è sviluppato nel tempo all'interno della normativa italiana, fino a quando non ha trovato una sua completa definizione nel 2004 con il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Prima della promulgazione del Codice Urbani, con la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) si voleva sensibilizzare non solo la conservazione del monumento (castello, nuraghe) ma anche i "non elementi prodotti dal lavoro dell'uomo", riconoscendo così il paesaggio come

patrimonio culturale in quanto testimone della prolungata interazione tra l'uomo, la natura e l'ambiente fisico e del rapporto evolutivo della società e degli individui con il loro ambiente, integrando anche valori intangibili¹⁸.

¹⁴ TARAMELLI 1931; MORAVETTI 2015.

¹⁵ PORCEDDA ET AL. 2017; PORCEDDA 2019; PORCEDDA cds.

¹⁶ PORCEDDA ET AL. cds.

¹⁷ PINNA 2018. Si ringrazia il Prof. Fabio Pinna per la collaborazione e si rimanda al seguente link per ulteriori dettagli https://www.unica.it/unica/it/news_notizie_s1.page?contentId=NTZ122857; l'evento de I Paesi dell'archeologia si è svolto anche in occasione dell'edizione 2019 di TourismA a Firenze (<https://www.clematicultura.com/credits-i-paesi-dell-archeologia>).

¹⁸ Tratto da Cecilia Sodano, Icom Italia: < <http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2018/02/ICOMItalia.Censimento.MuseiePaesaggiCulturali.Ipaesaggiculturalinellanormativaitaliana.CeciliaSodano.2014.pdf> >.

A questo proposito è importante capire come la comunità legga il paesaggio e come percepisca oggi, con la modernità, il paesaggio archeologico. In seguito a uno studio di archeologia della comunità ancora in corso e in occasione di vari progetti di valorizzazione del centro storico di Serri¹⁹, è stato possibile notare tra le vie del centro storico vari elementi che riprendono e danno lettura del paesaggio archeologico locale: gli elementi non sono che opere d'arte ed elementi architettonici che riprendono in questo caso la storia degli studi e l'essenza dell'area archeologica di Santa Vittoria. In tutto il centro abitato sono presenti sculture che riprendono i bronzetti che sono stati ritrovati negli scavi Taramelliani, due murales raffigurano la scoperta dell'area archeologica da Parte di Antonio Taramelli nel 1907 (il primo) e il sito con il gruppo folk che prende il nome dall'omonima chiesa dedicata alla vergine martire (il secondo). Sempre all'interno del centro storico, l'urbanistica stessa è influenzata dal santuario: ci sono vie dedicate agli archeologi e al sito stesso, nella piazza principale del paese i muretti delle aiuole riprendono le architetture civili e sacre del sito identitario del paese e della sua comunità. Infine lo stesso stemma comunale presenta dei richiami identitari con il santuario nuragico, con la differenza che viene rappresentato un nuraghe²⁰. La percezione del paesaggio archeologico e il legame con la comunità locale sono state analizzate anche grazie a una serie di interviste sulla percezione che le persone hanno del paesaggio archeologico e sulle testimonianze di tutte coloro che hanno avuto un contatto, più o meno approfondito, col santuario nuragico di Santa Vittoria²¹. I dati raccolti, confluiti in un cortometraggio, raccontano un sito archeologico percepito non solo come una fonte di dati storici, ma che ricopre un'importanza particolare sia per chi lo vive ogni giorno, sia per chi ci si avvicina per brevi periodi. I commenti sono molteplici e si riferiscono ai ricordi legati al territorio, agli eventi e all'importanza che il santuario continua a mantenere a livello scientifico e comunitario. Si nota quindi come il nesso con la società sia evidente e come l'area, seppure molto antica, continui ad avere una posizione di primo piano nella vita delle persone.

Il paesaggio culturale: accessibilità

La notevole pressione turistica degli ultimi anni ha reso il tema dell'accessibilità di fondamentale importanza per tutti i luoghi di interesse culturale, in quanto è necessario consentire alle persone di avere un'esperienza diretta per poter godere appieno di tali ambienti. L'accessibilità è, infatti, alla base di un buon progetto di valorizzazione e di tutela. Negli ultimi anni il significato del termine accessibilità è stato notevolmente ampliato. Bisogna tener conto non solo del superamento delle barriere fisiche ma anche di quelle cognitive e sensoriali, tenendo conto dei limiti di tutte le persone, in modo da offrire a un'utenza sempre più ampia la possibilità di fruire di tali scenari. L'accessibilità fisica resta comunque uno dei principali requisiti da soddisfare, e per

¹⁹ Sono in corso una serie di progetti di valorizzazione e rigenerazione urbana, tra cui un progetto di riqualificazione dei muretti a secco (vedasi il paragrafo dedicato in questo contributo).

²⁰ GAVIANO, PORCEDDA 2013.

²¹ PORCEDDA ET AL. cds.

farlo bisogna spostare l'attenzione dai limiti delle persone alle barriere dell'ambiente, studiando soluzioni inclusive adatte sia a persone con disabilità che al resto della popolazione²². A tal proposito, nel caso del Santuario Nuragico di Santa Vittoria a Serri una delle principali barriere architettoniche era rappresentata dalla superficie sconnessa dei selciati²³. Pertanto nel 2018 si è provveduto a ricoprire i percorsi con uno strato di terra stabilizzata (*Fig. 5*) migliorando notevolmente l'accessibilità fisica. Il sito presenta comunque molte zone inaccessibili, in particolare quelle che ancora devono essere scavate, nelle quali non si ha la possibilità di realizzare percorsi permanenti. Tale problema potrebbe essere risolto attraverso la realizzazione di percorsi mobili e reversibili come quelli realizzati in altri siti culturali, ad esempio quello di Pompei. Un'altra delle problematiche principali dei siti archeologici è quella legata alle barriere comunicative dovute alla difficoltà di interpretare i resti visibili, soprattutto da parte dei meno esperti. Tali barriere tendono ad allontanare e scoraggiare i visitatori, esattamente come quelle fisiche, pertanto è importante studiare delle soluzioni in grado di superare tali limiti, come ad esempio pannelli informativi semplici e chiari e audioguide in grado di offrire agli utenti la possibilità di selezionare le informazioni in base ai propri interessi e al proprio grado di competenza in materia. Per quanto riguarda l'accessibilità cognitiva, anche i bambini rappresentano un pubblico particolare perché hanno bisogno di un approccio ludico e informale e pertanto dovrebbero essere stimolati con attività didattiche studiate per educare all'arte attraverso il gioco. Un altro aspetto di fondamentale importanza dell'accessibilità è legato alla sensorialità, in quanto rappresenta un approccio fisico alla conoscenza, importante per amplificare l'esperienza formativa e soprattutto per garantire l'accessibilità a persone con disabilità. Un esempio è quello dei modelli tattili che offrono alle persone ipovedenti la possibilità di costruire un'immagine mentale di luoghi e oggetti. Inoltre la notevole evoluzione della tecnologia immersiva ha messo a disposizione degli utenti una forma di accessibilità alternativa basata, in particolare, sulla realtà aumentata e sulla realtà virtuale, che consentono di accedere ai luoghi non raggiungibili fisicamente, mostrare oltre lo stato di fatto, anticipare ed espandere la visita virtualmente, offrendo una fruizione in chiave contemporanea degli ambienti. Un altro importante elemento che contribuisce alla valorizzazione dei siti culturali sono i catalizzatori di visibilità, tra cui in particolare i siti web, che offrono alle persone la possibilità di acquisire informazioni preventive, e i Virtual Tour, che consentono di effettuare affascinanti viaggi virtuali, garantendo al patrimonio culturale un'accessibilità universale. Indipendentemente dalle barriere architettoniche, in molti casi le persone non mostrano sensibilità per il patrimonio culturale, pertanto è importante cercare di far avvicinare le persone con attività coinvolgenti e stimolanti, un esempio concreto si è tenuto a Serri attraverso la prima scuola di costruzione di muretti a secco, diventati patrimonio dell'umanità, con l'obiettivo di tramandare questa importante tecnica costruttiva nel tempo, evitando che questa venga dimenticata²⁴.

²² AGOSTIANO ET AL. 2008.

²³ PORCEDDA ET AL. 2017.

²⁴ PORCEDDA 2019.

Il paesaggio culturale: la valorizzazione, la salvaguardia e la tutela dei muretti a secco

I muretti a secco diventano un patrimonio riconosciuto dall'Unesco, che inserisce l'arte di realizzazione dei muretti a secco nella lista del patrimonio immateriale. In seguito a tale delibera l'amministrazione comunale serrese intende adottare diversi progetti perché questa pratica venga salvata e perpetuata nel tempo. Infatti Serri è caratterizzata per la presenza di queste opere sia in aree di campagna che nel centro abitato. Sono diversi gli artigiani che ancora riescono a realizzare queste opere (Fig. 6), nonostante le difficoltà e i costi di costruzione. Il muretto a secco gioca un ruolo fondamentale nella costituzione dei paesaggi rurali e nella lotta contro la desertificazione e l'erosione. L'archeologia della comunità e il rapporto con la comunità locale hanno portato grandi risultati con la prima scuola sull'arte della costruzione del muretto a secco che si è svolta a Serri nel corso del 2019. In contemporanea sono state svolte una serie di attività legate alla valorizzazione dell'arte dei muretti a secco grazie alla creazione di un team work interdisciplinare, e più nello specifico le attività sono:

- survey e mappatura dei muretti nel territorio urbano ed extraurbano;
- analisi sullo stato di conservazione;
- piano di comunicazione online e offline;
- attività di networking tra enti pubblici e privati;

Conclusioni

Le attività di ricerca e archeologia pubblica innescano una serie di dinamiche che si riversano sulle comunità locali, sotto forma di scambio culturale (tra comunità locale e scientifica) e di approfondimento del proprio territorio, spesso poco conosciuto e valorizzato dalla comunità locale. Le attività di scavo archeologico “modificano” il paesaggio, riportando alla luce le tracce delle civiltà che ci hanno preceduto e “riscoprendo” le origini della comunità; queste “modifiche” influenzano e rendono accessibile il paesaggio culturale del passato e indirettamente si presentano in varie forme nei centri rurali, attraverso richiami indiretti da parte della comunità locale nell'arredo urbano, nella nomenclatura delle vie principali e nelle tradizioni locali.

In questo contributo si sono presentate varie esperienze di ricerca sulla ricostruzione del paesaggio culturale in età pre-protostorica e sulle conseguenze che esso ha in quello contemporaneo, e a sua volta si è rimarcata l'importanza di una buona accessibilità che garantisca la fruibilità del paesaggio e la valorizzazione di tale patrimonio, e sulla possibilità di divulgare, promuovere e comunicare alla comunità locale, in una prospettiva di sviluppo rurale, attraverso progetti innovativi che contrastino lo spopolamento e favoriscano la destagionalizzazione in un'isola come la Sardegna, che soffre da vari anni di tali problemi, soprattutto nelle zone interne. Per questo motivo, a più riprese, si può considerare un lavoro preliminare e “work in

progress”, in quanto la ricerca va avanti e in prossimi contributi potranno sicuramente essere presentati nuovi spunti ed esperienze.

FEDERICO PORCEDDA
Responsabile scientifico delle aree archeologiche del Comune di Goni
porcedda.federico@gmail.com

MATTIA COGONI
Università degli Studi di Cagliari

MICHELA SCANO
Università degli Studi di Cagliari

RICCARDO CICILLONI
Università degli Studi di Cagliari
r.cicilloni@unica.it

JUAN ANTONIO CAMARA SERRANO
Universidad de Granada
jacamara@ugr.es

LILIANA SPANEDDA
Universidad de Granada
spanedda@ugr.es

BIBLIOGRAFIA

- AVETA ET AL. 2013: A. AVETA, R. AMORE, C. AVETA, B.G. MARINO, M. SALVATORI, G.P. VITELLI, “Nodi critici dell’accessibilità ampliata del sito archeologico di Pompei: alcune proposte metodologiche e operative”, in A. CENTRONI, M.G. FILETICI (a cura di), *Attualità delle aree archeologiche, esperienze proposte*, Atti del Convegno ARCo, Roma 2013, pp. 237-243.
- CICILLONI ET AL. 2015a: R. CICILLONI, M. GIUMAN, J.A. CÀMARA SERRANO, L. SPANEDDA, F. PORCEDDA, G. PAGLIETTI, E. TRUDU, M. CABRAS, S.A. GAVIANO, “L’accordo di programma tra Università di Cagliari, di Granada (Spagna) e il Comune di Serri: risultati e prospettive di ricerca”, in N. CANU, R. CICILLONI (a cura di), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma 2015, pp. 339-341.
- CICILLONI, PORCEDDA, CABRA 2015b: R. CICILLONI, F. PORCEDDA, M. CABRAS, “I monumenti di età protostorica nel territorio di Serri. I primi dati”, in R. CICILLONI, N. CANU (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma 2015, pp. 227-236.
- CICILLONI 2015: R. CICILLONI, “Serri (Sarcidano, Prov. Di Cagliari)”, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria 2 (II)*, 2015, pp. 37-39.
- CICILLONI ET AL. 2017a: R. CICILLONI, F. PORCEDDA, M. CABRAS, G. PAGLIETTI, L. SPANEDDA, J.A. CÀMARA SERRANO, “Serri Survey Project: annualità 2014-2017”, in G. PAGLIETTI, F. PORCEDDA, L. DORO (ed.), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. Layers. Archeologia Territorio Contesti*, Suppl. 2, 2017, pp. 130-132.
- CICILLONI, PORCEDDA 2019: R. CICILLONI, F. PORCEDDA, “ ‘Serri Survey Project’: ricerche archeologiche nella Sardegna centromeridionale”, in M. MIARI (ed.), *Saperi Condivisi, i progetti dell’Istituto. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2019, pp. 20-23.
- GAVIANO, PORCEDDA 2013: S.A. GAVIANO, F. PORCEDDA, *Guida Storico Turistica Serri. “Il Santuario Federale Nuragico di Santa Vittoria e le altre meraviglie”*, Serri 2013.

- GRECO 2014: P. GRECO, “Le basi per una società democratica della conoscenza”, in *Scienza e democrazia, nuovi diritti per una nuova cittadinanza* 19/20, 2014, pp. 1-13.
- GUAITOLI, PEDAVOLI 2017: E. GUAITOLI, G. PEDAVOLI, *Parco archeologico di Villa Adriana a Tivoli. Studi sull'accessibilità e la fruizione*, Doctoral dissertation - Politecnico di Torino, 2017.
- PICONE 2013: R. PICONE, *Pompei accessibile. Per una fruizione ampliata del sito archeologico*, Roma 2013.
- MORAVETTI 2015: A. MORAVETTI, “Sulla capanna delle Riunioni del Santuario Nuragico di Santa Vittoria di Serri”, in R. CICILLONI, N. CANU (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma 2015, pp. 271-282.
- PINNA 2018: F. PINNA, “Archeologia medievale e costruzione partecipata dell'identità locale: percorsi di archeologia di comunità a Luogosanto (Sardegna Nord-Orientale)”, in F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA, V. VITALE (a cura di), *VIII Congresso nazionale di archeologia medievale*, vol. 1, (Matera, 12-15 settembre 2018), Firenze 2018, pp. 90-95.
- PINNA 2019: F. PINNA, “Archeologia e costruzione partecipata dell'identità locale: percorsi di archeologia di comunità in Sardegna”, in *Post-Classical Archaeologies*, pp. 123-146.
- PORCEDDA ET AL. 2017: F. PORCEDDA, A. MAMELI, A. FERRERO, G. PAGLIETTI, “Archeologia Pubblica, Condivisa e Accessibile nel santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri (Cagliari)”, in G. PAGLIETTI, F. PORCEDDA, L. DORO (ed.), *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book - Poster. Layers. Archeologia Territorio Contesti*, Suppl. 2, 2017, pp. 150-151.
- PORCEDDA 2019: F. PORCEDDA, *Patrones de asentamiento de la Prehistoria y Protohistoria en el Sarcidano y Marmilla Oriental (Cerdeña, Italia)*, Granada 2019.
- PORCEDDA, PAGLIETTI, GAVIANO cds.: F. PORCEDDA, G. PAGLIETTI, S.A. GAVIANO, *Serri. Paese dell'archeologia. Ri-conoscere la cultura come un processo di comunità*, cds.
- PUDDU 2001a: M.G. PUDDU, “Documenti Archeologici del territorio di Serri”, in M. SANGES (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros 2001, pp. 91-93.
- SCHADLA-HALL 1999: T. SCHADLA-HALL, *Public archaeology. European journal of archaeology* 2 (2), 1999, pp. 147-158.
- TARAMELLI 1909: A. TARAMELLI, “Serri. Scavi nella città preromana sull'altopiano di S. Vittoria”, in *Notizie degli Scavi e Antichità* XXXIV, 1909, pp. 412-423.
- TARAMELLI 1931: TARAMELLI, “Nuove ricerche nel Santuario nuragico di Santa vittoria di Serri”, in *Monumenti Antichi dei Lincei* XXXIV, 1931, pp. 1-122.
- VALENTI 2012: M. VALENTI, “La ‘live excavation’ ”, in F. REDI, A. FORGIONE (a cura di), *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze 2012, pp. 48-51.
- VANNINI 2012: G. VANNINI, “Università e società, ricerca e sviluppo: verso un'Archeologia Pubblica in Toscana”, in *Università e società, ricerca e sviluppo: verso un'Archeologia Pubblica in Toscana*, 2012, pp. 24-33.
- VOLPE 2018: G. VOLPE, “Per un'archeologia al futuro: globale, pubblica, partecipata (e anche un po' più coraggiosa)”, in *Archeologia quo vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina*, Atti del workshop internazionale (Catania, 18-19 gennaio 2018), Monografie dell'Istituto per i beni archeologici e monumentali IBAM 14. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Catania 2018, pp. 21-37.



Fig. 1. Serri, area archeologica di Santa Vittoria (foto D. Cassanello)



SERRI - 19 giugno 2017 - Santuario Nuragico di Santa Vittoria - insediamento del Consiglio Comunale
foto: N. Castangia

Fig. 2. Serri, curia del santuario nuragico di santa Vittoria di Serri - insediamento Consiglio Comunale (anno 2017) (foto N. Castangia)



Fig. 3. Serri, scavi archeologici aperti al pubblico nell'area archeologica di Santa Vittoria di Serri



Fig. 4. Serri, Prima edizione dei “Paesi dell’Archeologia” - Luglio 2018



Fig. 5. Serri, percorso in terra stabilizzata nell’area archeologica di Sana Vittoria (foto M. Cogoni)



Fig. 6. Serri, primo laboratorio di costruzione del muretto a secco

Da anni il tema del paesaggio è diffusamente introdotto e discusso in più settori disciplinari, assumendo connotazioni vaste e articolate, soprattutto nelle applicazioni accolte a livello di politiche economiche e sociali in ambito territoriale. Parlare del paesaggio oggi significa riformulare l'idea stessa di territorio, sia esso regione estesa che complesso urbano, da un punto di vista estetico ed etico; e approcciarlo come sistema interconnesso di fattori in costante evoluzione su cui si intersecano temi fondamentali come sussistenza, sostenibilità, benessere e identità: un punto cardine nella trattazione delle relazioni tra conoscenza e vita quotidiana, tra lascito storico-culturale e strategie socioeconomiche di sviluppo, tra partecipazione e appropriazione identitaria. In questa visione olistica, il paesaggio è cultura.

Franco Cambi

Insegna Archeologia dei Paesaggi a Siena e dirige ricerche sui paesaggi antichi dell'Etruria, della Puglia, della Sicilia. Ha partecipato alla redazione del Piano Paesaggistico della Toscana. Ha pubblicato sul tema della archeologia dei paesaggi numerose monografie e contributi.

Davide Mastroianni

Archeologo e Phd in Topografia Antica. Si occupa di Archeologia dei Paesaggi e tecnologie applicate allo studio delle sue trasformazioni. Vice Presidente della SIGEA Calabria (Società Italiana di Geologia dell'Ambiente) e Referente Regionale per la Geoarcheologia.

Valentino Nizzo

Archeologo senza frontiere e Phd in Etruscologia. Dal 2010 archeologo del MiBACT, nel 2017 è stato nominato direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. È ideatore e curatore della serie di convegni "Antropologia e archeologia a confronto" editi nella relativa collana dalla Fondazione Dià Cultura.

Francesco Pignataro

Di formazione economica, specializzato in progettazione e gestione della cultura, ha collaborato con diverse istituzioni pubbliche e private approfondendo il tema della comunicazione in ambito museale. Dal 2012 co-dirige la Fondazione Dià Cultura.

Simona Sanchirico

Laureata in Lettere Classiche, si è specializzata in museologia; direttore editoriale e curatore scientifico del mensile archeologico Forma Urbis, co-dirige la Fondazione Dià Cultura.

ISBN 978-88-946182-2-8

